

*[Corrévano – più o meno veloci – anni '90 del sècolo scorso, entusiàstici. Avevo un mezzo accordo per una presentazione presso una Biblioteca in Città Alta; preparavo dūnque un modo per... nulla: al momento giusto... su là, revocato intero. Adesso dico "...l'ho scampata bella!"]*

---

Salve a tutti i presenti, e da sùbito un gràzie anticipato anche a quelli che non avràn forse la pazienza d'aspettâr il saluto di congedo.

Per farla pròprio breve, potrei accennâr soltanto due pìccoli spunti incoraggianti, a mio modo di vedere. "Kilòmetro Rosso" : hanno scelto la "K". "Ark", 'magazine' di architettura in tivù locale: hanno scelto la "K".

Domandina: perchè? Per snob, per sport, o mèglio per "spot" più efficace, più originale e di maggiór impatto emotivo..? Non lo so. Vedo che la tècnica e l'arte hanno adottato la "K" in terra e cultura bergamasca: non credo sia una condanna per la tradizione; credo sia in qualche modo tutt'alpiù una mossa di richiamo pubblicitàrio, senza nasconder aspetti men che chiari e onesti; e senza disguidi: non ho sentito di reazioni od obiezioni.

Benvenuta anche a Bèrgamo la "K" in pùbblico, allora!

Avrei quasi terminato la presentazione: perbacco, ditemi voi: sono in buona compagnia, sì o no?, nel mio sperimentare? Chi "ha riscoperto la Kappa": un nessuno qualsiasi sul sèrio, in fin dei conti... o qualcuno ch'è pur più di qualcuno? Sul Brembo, nientemeno!

Ma, vostra cortesia permettendo e non volendo io liquidarvi poi così semplicemente... ricomìncio.

Siamo – fantascienza, eh! – nel 2300 dopo Cristo, lustro più, lustro meno. L'italiano, dopo mille anni di carriera, è ormai estinto (ohè: diciamo della lingua italiana, neh, tanto parlata, quanto scritta), in nutrita compagnia di tante altre parlate/scritture, più o meno colte letteràrie famose in una certa època... o solo popolane, ormai senza tràccia: nel 2300, anche l'italiano è "lingua morta" (r.i.p.; c. s.): non lo si sente più in sedi ufficiali; non lo si

legge più su carta corrente e mōnitor d'uso quotidiano diffuso: in certe zone d'Eurolāndia (ristrette; neanche in Itālia obbligatōrio) si stūdia col latino e col greco all'Università, faoltà di Lēttēre, come "ōptional", faoltà-tivo appunto, in alternatīva ad altre "lingue minori stōriche locali"... sepolte in Biblioteche monumentali (non certo di borgata).

Bona. Anno 2300, dicevamo, o dintorni. Da certi scavi in una certa zona, fra certe cianfrusāglie, salta fuori una raccolta di certi "microsolco" in discreto stato, datābili (anzi: datati; c'è qualche etichetta leggibile) a metà 1900 (dopo Cristo, certo!)... accanto a un antidiluviano "giradischi" integro, ovviamente adatto, con puntina protetta, perfino, e motorino che gira. Mettiamo su qualche pezzo...: l'esperto di belle arti sulle prime sentēzia "italiano" (bella forza: etichetta a vista), finchē alt: questo cos'è, niente etichetta e per quanto ne sàppia lui con tutte le sue làuree... sī, sī, c'è ancora qualche parola italiano compatibile, però... è un'altra minestra, o insalata, di sicuro non "russa", per esēmpio, né di sicuro ibérica, albionica, teutōnica, ellēnica... Boh!

[Per inciso, detto fra noi qui, che il disco l'abbiamo trovato e ascoltato un trecent'anni prima del 2300... è - sarà - uno dei primi "45 giri" in bergamasco; ma non di Bèrgamo città, èccola: di Castelcalépio... di Palosco... di Cornaimagna... non ha più etichetta e neanche noi qui in città oggi - arriva il 2000! - nenche noi abbiamo più molta prātica in varietà di bergamasco periférico; tuttelemaniere, non ci suona prōprio della riviera dell'Adḡa sponda nostrana, èccola.]

L'esperto del 2300, dūnque, incerto anzichēsī, dà in mano disco e giradischi a una classe della faoltà di lēttēre e una della faoltà di lingue, perché cērchino di decifrarlo... cominciando col ricavarne un resoconto, nero su bianco, cioè trascrivendo il sonoro (lui dirà "traslitterando").

Bona un'altra volta. Immaginātevi, immaginiamoci in una di quelle clas-

si... ad ascoltare... va bè, adesso per capirci non facciamo i pedanti: contentiàmocì d'un disco di "Mè, Lü è Kèl Ótèr"... o del "Bèpi", o d'uno dei nostri brillanti "Cori Alpini", con le prime incisioni.

Ricordiàmocì: l'italiano è roba da specialisti museali, nel 2300. Pronti: carta e penna, ma va bene anche la tastiera della màcchina da scrìvere, o da computare; però, già, già: nel 2300 avremo a disposizione chissà quale versione ultracollaudata di "convertitore di suoni in segni di scrittura", sì? Altro che il trappolino corrente per turisti, a base di prontuario frasario per tutte le occasioni, o quello elementare giocattolo!

E... da qui in poi... andate avanti voi, che a me mi vién da ridere, come chesidice in barzellettando.

Preferite star nella classe del corso di lettere, o del corso di lingue? Comodatevi, e datevi da fare.

Cioè... adesso qui non si può fare davvero, a meno che sia presente qualche ascoltatore che non conosce l'italiano, che non è preconcettualmente inquadrato nell'alfabeto e nella grafia ufficiale itàlica... e che dunque non avrebbe capito fin qui un'acca dei nostri discorsi, dato che non abbiàm potuto permètterci il lusso di "traduzione simultànea in cùffia".

Non si può pròprio fare... a meno che qualcuno qui àbbia la fantasia di fingersi "non italiano linguamadre", e affronti allora il discorso da un punto di vis... da un punto d'ascolto francese, o inglese, o spagnolo, o tedesco... eccètera. Ma, in tal caso, a questo punto non ci occorrerebbe neppure un disco, d'època o dei nostri giorni: un bergamasco verace (di qualche zona della bergamasca) reciterebbe adesso qui una frasetta infilando quattro parole in croce: e noi (finti) non bergamaschi e non italiani dovremmo scrìvere quel che sentiamo, quindi rilèggerlo e farlo rilèggere all'indìgeno, non ché inviarlo da lèggere a qualche nostro parente (ascendenze bergamasche o no) in giro per i continenti. ... Tutto qui, èccola.

Capisco: è ora di fermarmi, con la fantasia e la fantascienza.

A me... è capitato. Non è storia, non fa storia. Magari, fa impressione.

Come a me, quando ho voluto... scrivere un po' "in bergamasco".

Ecco che torno "a bomba": Ark, Kilometro Rosso: libertà d'espressione, di ricerca, più o meno utilitaristica, più o meno creativa, con un pizzico di futurismo, mescolato a un pizzico di antiquarismo. Senza escluder un abbondante pizzico di "presentismo". Ci si accorge, infatti, che con qualche "prèstito" da lingue sorelle otteniamo già un paio di risultati non disprezzabili: uno, non oltraggiamo/bistrattiamo l'italiano (mica vorremo dire ch'è desso a bistrattar/costringere noi!?) e, due, apprezziamo quel che di utile e decoroso offre già da condividere il mercato europeo.

Oh, beninteso: neppure intendiamo giudicare male e tantomeno condannare o cancellare il "bergamasco della tradizione cartacea": quello è storia, quello sta nella storia della scrittura, delle scritture, col suo peso e col suo volume: può tranquillamente sopravvivere, se vuole, non è per nulla "minacciato". Ma gli faremmo grave torto, vero?... a pensarlo solamente nemico d'ogni novità, soltanto sulle difensive, solo vittima di congiure contro la sua indiscussa – retroattiva – rappresentatività... e così via!

Noi "liberi sperimentatori" (dico "noi", benchè non formiamo propriamente una famiglia, una squadra, una cooperativa, un'unità d'intenti)... noi auspichiamo appena che in bergamasco si scriva e si stampi ancora per un bel po'... leggibile per una fascia di lettori più ampia di quella attualmente rilevabile.

*Pausa... bisbiglio in sala... bicchièr d'acqua al relatore... ripresa.*

Vedete...: "rai dè asèn rià mià in cel", si dice; e passi pure il motto, nessuna obiezione seria né bremba. Però... succede che "ràglio dal cel provenga", sì? Prendiamo... certi ragli della famosa àsina di Balaam. Che (òvio) non è

il mio caso, io vengo da Seriate, e non ho un profeta per padrone, è chiaro. Libero "cantore". ...Sugli "àsini di Seriate" è tradizione sorridere, qui a Bèrgamo. O per il colmo ironico secondo cui "un àsino sarebbe gelato, sul sério!" e un altro "sarebbe volato!"... (sul Sério furbescamente giocato maiùscolo/minùscolo a voce), o per la filena d'àsini e carretti che da Bèrgamo di sopra si vedeva in andirivieni dal Sério (maiùscolo; líquido; almeno: abbastanza spesso bagnato)... si vedévano in una certa época, quando portàvano materiale prezioso per la costruzione di parti del capoluogo (últime in Bèrgamo di sotto): la carovana (fin da Zandòbbio, si racconta) a mezzogiorno si fermava, e i carovanieri/carrettieri tiràvano fuori fiaschetti salami pani sigari eccètera (sacramèntibus inclusivis).

Oggi, io son qua senza carretto e senza càrico di gèra, bòce, sàbbia, marmi... ha fatto la sua parte mio nonno Bìgio da Grassòbbio, la città è costruita, e per la parte che se ne (ri)costruisce... si giova d'altri mezzi di trasporto e d'altre patenti di trasportatori.

Allora... cos'ho mai da portarvi, da Seriate, stasera? ...Notizie d'altri àsini (alati/gelati) da passàr alla stòria, alle storielle? ...Mah...

Vorrei portàr qui, questa sera, una proposta: la proposta d'un alfabeto più idòneo alla trascrizione dei dialetti bergamaschi.

Cioè: non ce l'ho qui bell'e pronto, neh, ben confezionato (resterebbe comunque da... "scartare" per l'uso), l'alfabeto oròbico per il 2000 (e passa, dà!). Ho qui un caloroso invito, e ragionevole, credo, a metterci insieme per confezionarne uno, d'alfabeto, che mèglio del corrente italiano risponda a render leggibili e insieme scrivibili i suoni delle nostre parlate bergamasche, più caratterizzati, meno equivocabili; senza precluder che venga buono in un raggio maggiore di territorio: ma almeno in provìncia sì.

Bona. A questo punto, annunciato chiaro e tondo, con una certa qual asinina modèstia (...chi son chi, poi, io, eh?) ma con tranquilla sincerità, il

mio personale scontento (tuttavia senza dūbbio qua e là condiviso) per come viene ancora presentato al mondo sulla carta il nostro parlare... mi restan un pàio di possibilità: o qualcuno nel frattempo ha voltato qualche pàgina dei fogli che ha ricevuto in omàggio dalla Biblioteca che ci ospita... e si lāscia incuriosire, provando a prender sul ser... seriamente (per un momento, per ipòtesi gioconda) che noi stiamo parlando sensatamente... oppure... beh, via!, non sarò tragicòmico decidendo tutto io grāzie arriverci anzi a non rivederci facciamo finta di niente!... oppure, dicevo, chi non si alza e non se ne va di fretta scocciato e deluso... tanto è poi così presto... noi ci si concede un quarto d'oretta, per vedēr casomai come può evolvere 'sta storiella qui... di ragli inēditi... che ha osato salīr fin quassù alle sòglie della mitica e solenne "Ángelo Maj"... a disturbār una quietà sera d'estate, nella quale la stramaggiorissima quota di bergamaschi lettori e scrittori ha per la testa tutt'altro che problemini di dignitosa e decorosa conservazione e diffusione dei dialetti locali.

Come se chiedèssimo un parere al Gjopì e alla sua Margì: i quali, ignari di scuola sui banchi, di qualsiasi grado... indoviniamo cosa ci risponderèbbero, cosa interesserebbe a loro, di scrittura e lettura... si viveva benissimo senza, anzi... alla larga, e guai!, quando capitava di dovercisi misurare per forza.

Grāzie a tutti voi, infine, per la cortese attenzione. Adesso, passo davvero il pallino... se qualcheduno (o duna) intenderà mantenerlo in gioco.

Se no... Guardate: per me è già gran soddisfazione esser uscito allo scoperto... in così alta sede! Tornerò giù a Seriate sentēndomi un po' meno "àsinno" e un po' più "cigno" di Seriate; anche se voi esperti di cose nostre sapete bene ch'è solo un modo più delicato per esprimere lo stesso concetto... versàtile, neh?

Dopodichè, checchè intendèssero i nostri padri e nonni e prozii nelle loro

bisbocce versaiole... io non so come cāntino i veri cigni acquàtici: ma... non è fra versi d'animali, più o meno nòbili, più o meno ùtili, che faciām paragoni, noi; casomai, qualche sereno confronto fra scritte, tra alfabeti... liberi da òbbighi o dogmi, noi.

Gràzie ancora.

.....  
*[Altro 'mezzo accordo', per una presentazione presso un "bar letterario" in valle... altro modo (bis) di niente: al momento giusto, revocato intero, su là non si vedeva una resa economica, dato anche il mio non chieder compenso.]*  
.....

Ci siamo mossi, stasera, per parlàr di "bergamasco sulla carta", di scrittura per i nostri dialetti... da far lèggere, quindi, a bergamaschi e non bergamaschi, in bergamasca e fuori.

Sì, sì, sicuro, per carità: si scrive e si legge già... il bergamasco!

Ma... se va bene così e non c'è problema, se non c'è questione, non c'è di meglio... cosa siamo usciti di casa a fare – a parte... per bere qualcosa in compagnia – eh?

Sfatiamo subito un mito, un sospetto, ingiusto e dannoso: che cioè ci occorra per forza parlàr male dell'italiano. Che – anzi –: io son ben contento e fiero della lingua italiana! Mi càpita, tra il sério e il faceto, di mèttermi nei panni di un alunno elementare di lingua – per esèmpio – inglese, e fare un confronto: vuoi metter la mia fortuna e il mio equilibrio psichico nel conoscer le vocali... "a, e, i, o, u"... che si scrivono e si pronunciano "a e i o u": vuoi mèttere con quel poveretto, quali complicità mentali deve affrontare e provàr a risòlvere... di fronte al suo alfabeto tedrico sull'abecedario, e invece alla pronuncia e alla lèttera pratica?!? Rendo l'idea?

Viva, dunque, nel paragone, l'alfabeto italiano! Senza declassarne altri.

Il quale alfabeto italiano, tuttavia... bisogna pur subito ricondscerlo: non è comùnque il più perfetto e preciso... né per scriver le parlate italiane (vedi il limite delle 2 vocali due... in funzione di 4 vocali quattro: “e, o” tanto per “è, ò” quanto per “é, ó”; vedi sulla carta l’assoluta insufficienza d’accentazione tònica... per una lingua “di norma, piana”, ma siamo sfidati a contare sdrùcciole e bisdrùcciole in frasi con una decina di parole)... e tantomeno è ideale o sufficiente – l’alfabeto italiano – per trascrivere parlate “minori, locali”, i dialetti, per capirci.

Per quanto noi si finga che serva benone e basti... la grafia italiana non contempla – ancora per esèmpio, parzialèssimo però essenziale per noi qui – l’italiano scritto non fornisce segni per i nostri suoni “ö, ü” e “sùra, sóta”; cosicchè siamo già obbligati a “farcì prestare” da altri alfabeti, da altre scritture, segni iddnei (salvo inventare, creare... quando fosse più econòmico).

La crònaca ci attesta ad esèmpio, per le due vocali aggiuntive, prove con grafia francesizzante (eu/oeu pro “ö”... costringèndoci a scriver “ou” per “u italiana”... deputata a rappresentàr “ü”: che pàcchia, eh!?). Prove... anche “d’Autore”, sappiamo; prove tècniche oggi menomale desuete, abbandonate, a favore di più nòrdiche “o, u con ‘due puntini’ sopra”, sulla carta.

È chiaro che il nostro alfabeto diventa (è) di necessità più àmpio di quello dei nostri banchi di scuola nazionale, da materna a universitària.

Notiamo bene: senza “interventi dall’alto”, senza decreti, senza proposta ufficiale pùbblica, nel senso di competente e autorévole, da Roma o da Firenze Milano Bèrgamo... figuriamoci da Seriate Brembate Zànica...

Uso, consenso spontàneo, adozione diffusa, consuetùdine, si può dir “pacìfica tradizione”: però, è importante anche sottolineare: per nulla obbligante, in base a nessuna “norma codificata”: uso soggetto a nessun con-



trollo sanzionatòrio: che vuol dire, se non stravedo, libertà di sperimentazione e di proposta [...chi àbbia ànimo e soldo per promuòverne].

Giù dalle nùvole, allora: chi, cosa esclude legittimamente (manco sognarsi “proibisce”!) che i nostri dialetti possan venire scritti in altro modo, con segni gràfici diversi da quelli correnti?

Pàusa con sorriso (per niente consolatòrio): esplorare cartelli stradali di località, sul territorio provinciale, con vari... originali... svirgolamenti sopra lettere vàrie, qua e là).

...Fine dell'amenò intervallo; a meno che vogliamo considerarlo un punto a favore dell'assunto, cioè dell'effettiva libertà d'azione: bravi tutti, nessuno maestro.

Ora, SE – notiamo bene: se – qualcuno ha da proporre un modo – uno, o più – di scriver le nostre parlate, così da renderle mèglio leggibili... a bergamaschi (e bergafèmmine) – òvvio: non pregiudizialmente inquadri e ostili... o particolarmente inadatti a “imparare” – e da renderne più agévole la lettura e la pronùncia a lettori d'altra linguamadre... ripetiàmoci: SE sul mercato (finch'è “libero”) compàiono altri modi di scrittura del bergamasco, delle parlate ordèbiche... chi e in base a cosa può “giudicarli” adatti o non adatti, vàlidi o non vàlidi: chi e cosa (a parte la capacità di spesa e la clientela) può determinarne la buona o cattiva fortuna?

L'Accadèmia della Crusca? La Società Dante Alighieri? Il Ministero della Pùbblica Istruzione? Enti più “competenti”, Enti più “autorévoli”, nazionali o locali o sovranazionali? Bona: è il loro turno, si diano una mossa!

In bergamasca son in atto sperimentazioni, prove – mi piacerebbe dire “fèrvono”; ma... frena, dàì –; dite voi, adesso: è forse disonorévole, disdicévole, segnale di decadenza, pèrdita d'identità?

Qui, senza esagerare, io direi invece “finalmente ricerca di caratterizzazione”, ambizione di maggiór decoro e proprietà, spinta verso una conven-

zione allargata... in vista d'una concordata maggiór funzionalità e diffusione internazionale, a màrgine di una rivalutazione domèstica.

Ma ecco che son passato ai paroloni, sto risalendo alle nùvole: è giusto tempo di zavorrare e mantenér i piedi a contatto col terreno.

Dico, appena per infioràr la chiusa: c'è un amico, che... sta studiando i geroghìfici: lo teniamo buono, chissà... eh? All'Università della Terza Età, stùdia, neh. Non siete curiosi, con me e con lui... di far legger i nostri Autori clàssici... ai Faraoni, voi?

Vedete: io classifìco il mondo in tre categorie, tre reparti: Seriate e contorno di bergamasca, uno; due, Itàlia, con appendice Svizzera Italiana; e tre... Terzo Mondo, senza limitazioni sul Globo. Ora... considerate con me il "primo mondo", quanto a scrittura: *ibötasoquaterisghuarsegnita-gliacà... edochaialsabelurchelcheiadicecheiascrìc, dighemiadenochonten-tasespöladinoproblemperschapischesölösdechà!*

Appena fuori porta, però, affacciati al "secondo mondo"... ehm, *chomela-pocheighasquaseerghognaapresentàs... perinviadelfatocheisarenchönta-lùr... chepotaecholaioterighamiatöcitorc(i)atömsöperostroghotisöla-chartaquaatavivavoceüspàs... eh?*

"Tersomondo", pò... *talasedifagnalaproagnechoiberghamaschfoaturen... tatochorelafapomeischiatatefighürebarbineperolpernaghotaonò!*

Èccola. *Ampontapropemianbütighetersomondonotermiaira... chiendede-bifodemaiaodelès... ebibiotechegnansognaschesüghoghasaraladapoté!*

Rièccola. Poi, mi pento e mi dolgo di così mechini pensierini... e provo se magari trovo... *chisapoönaquachmaneredotredemetolnasfodechaafapölda-sfighürampochomachesideve... dendampopiöbensaegliaalmenaerghü-deberghemindaciviadechà: öledifighüraschritüraperletürampomende-chà... (miacheichailleseeeschriemalgnébé, neh!). Dècórde, finaché, a(h)?*

Credo fermamente di far torto a nessuno né disonoràr alcunchè, provan-

do (fra altri; non ùnico, non ùltimo) a confezionàr in veste alternativa (lìbera concorrenza sartoriale) il prodotto "dialetti bergamaschi sulla carta", lasciando al mercato (in particolare 'terzo') verifìca di gradimento o ignoramento. È lìbero, il mercato, sì, da qualche parte? C'è una bancarella disposta a rischiàr qualche centimetroquadro per un pàio di turni in piazza? Bancarella o vetrina (di libreria) nel "terzo mondo"... sarebbe il màssimo.

Dopodiché... per "lìngue" destinate a diventàr "morte"... dite: conta qualcosa, il tipo di sacello? Chi che ce lo sa... a ce lo dica: e il cel lo benedica!

Nel frattempo (...finchè frate tempo concede), auguri al bergamasco da lèggere, auguri a stampatori editori venditori di "cose pensate e dette e scritte in bergamasco", auguri alle "scuole di dialetto", ai concorsi, e ai fornitori di cartellistica stradale aggiuntiva vernàcola!

Evidentemente... non sarà qui e questa sera che concluderemo e risolveremo la questione (ammesso che... sia ammissibile). Sarebbe già bello però, non credete anche voi... che avèssimo portato qualche buòn argomento per avvicinare una soluzione soddisfacente.

No, dàì, suvvia... siate caritatévoli: non dite... "sì... un bel mattone!".

Gràzie per la partecipazione e la comprensione, e... ad mèliora!

.....

*Benedetti "annullamenti"... interi! Benchè incassati non certamente quali (mezzi?) "incoraggiamenti", e automedicati però come politiche culturali di corta vista/respiro... son risultati tuttavia provvidenziali. Riguardando "il prodotto" nella veste in cui lo potevo presentare a quei tempi (pur dopo già anni di ritocchi)... son contento dei progressi che han permesso/stimolato.*

*Avessi raccolto convenzionali "bravo... bello" così in anticipo, probabilmente mi sarei fermato soddisfatto all'adozione di "k" e di qualche vocale "tagliata", cioè a un pàio di rammendi per l'alfabeto affittuario.*

*Oh, celo: "progressi" lo dico io; intendendo non solo "gràfici", ma anche (almeno un po') di contenuti e intrattenimento, conto.*

*Chi vorrà lasciarsi intrattenere... giudicherà, (s)oggettivamente.*

*Saluti! E... non sparate sul piani... sul fisarmonicista, durante le danze, prego.*